

L'Aler? Un'immobiliare che specula vendendo appartamenti in edilizia libera

Ecco il nuovo sacco urbanistico di Milano ratificato dal Pgt

Via Adriano 60. Incredibile la velocità con la quale il Pirellone e Palazzo Marino stanno procedendo sull'area in cui solo un anno fa era funzionante il Centro professionale "Achille Grandi". A fine giugno, il consiglio di zona ha dovuto dare il "parere su Accordo di Programma per la valorizzazione del complesso immobiliare di via Adriano 60 a Milano, comportante la variante al vigente P.R.G." Il parere è stato negativo, in quanto una parte della maggioranza, rispetto alle convincenti argomentazioni dell'opposizione, ha votato anch'essa contro; come sappiamo, però, il voto negativo non è di per sé risolutivo, in quanto i consigli di zona hanno un ruolo consultivo e di solito Palazzo Marino se ne infischia del loro parere. Tanto è vero che in questi anni hanno inventato di tutto pur di non ammettere che la soluzione migliore per la nuova scuola media del quartiere (e anche della elementare) era proprio questa area. Tuttavia l'assessore allo Sviluppo del Territorio, Carlo Maria Masseroli, continua a dirci che è tutto risolto, che è stata trovata l'area nel vicino piano Adriano - Marelli, sulla quale sarà costruita la nuova scuola media. Ma intanto non c'è nessuna delibera, nessuna decisione ufficiale: tutto va a rilente. Per non parlare degli altri servizi e infrastrutture

promesse da anni (vedi, a pag. 3, il volantino del comitato). L'intero piano rischia di stare in sospeso come è già capitato nelle altre aree dismesse di Milano dove si è voluto a tutti i costi cementificare, fregandosene di una città che intanto scoppia sia in termini di ambiente che di traffico e vivibilità: è questo il nuovo sacco urbanistico di Milano che verrà ratificato e aggravato dal nuovo Pgt (piano generale del territorio).

Lo stesso discorso vale per l'area Adriano - Marelli. Mentre i 1.200 appartamenti cominceranno ad essere abitati già nei prossimi mesi, su oltre 1.000 appartamenti in edilizia libera, finora ne sono stati costruiti pochissimi e sono quasi tutti vuoti. E la città ha bisogno di case in affitto.

Da qui la nostra proposta di modificare il piano, bloccare le costruzioni in edilizia libera e, se proprio bisogna costruire, spostarvi quanto previsto in edilizia convenzionata (anch'essa ormai un po' cara e a rischio vendita) e soprattutto in affitto dalle vicine via Idro (difendendo il parco) e via Adriano 60 (difendendo il complesso scolastico già esistente). Invece, su via Adriano 60 si vuol procedere a velocità supersonica. La cosa più stupefacente di questo accordo è il contenuto: si sapeva della solita speculazione per fare cassa, ma questa volta si sono

superati. Non trovando il costruttore privato disponibile a sobbarcarsi l'intervento, hanno pensato bene di coinvolgere l'Aler, costretta, già alcuni mesi fa, ad acquistare l'area. L'accordo riguarda un'area di 20.000 mq dove attualmente vi sono gli edifici della scuola professionale, un edificio precedentemente utilizzato come foresteria della Guardia di Finanza, e un 70% di superficie libera. Ora si prevede non solo di abbattere tutto quanto, ma anche di provvedere a

una nuova colata di cemento, la quale prevede un minimo di 8.800 mq in edilizia libera, 3.600 mq in edilizia agevolata (di cui sembrerebbe solo 25 appartamenti in affitto agevolato), 3.500 mq di area commerciale (di cui 2.500 che escluderebbero le grandi strutture) e infine solo circa 4.500 mq di area a verde, parcheggi e percorsi di uso pubblico. L'Aler viene così trasformata, per la prima volta nella storia dell'edilizia po-

Paolo Pinardi

Continua a pagina 3

I ciclopeditoni di via Breda

Martedì 6 luglio 2010 si è svolto un presidio per chiedere la costruzione di una passerella ciclopedonale per il ponte di via Ernesto Breda.

Il ponte, che unisce via de Marchi e piazza Greco al traffico automobilistico in direzione di via Rucellai-viale Monza ed a Sesto S. Giovanni, è stato costruito nel 1859, ossia ai tempi dell'occupazione austriaca della Lombardia, sulla sottostante seconda ferrovia più antica d'Italia (la Milano-Monza). Ma è estremamente pericoloso per il transito pedonale.



ADDIO A...

PIERLUCIANO GUARDIGLI
La passione e l'ironia



UN RICORDO
ALLE PAGINE 6-7

I 15 aprile scorso è morto a 76 anni Pierluccio Guardigli: un intellettuale vero legato al nostro territorio, capace di farsi capire e amare dalla gente che incontrava e da tutte le associazioni culturali che frequentava.

Nel mese di giugno si sono svolti due incontri per ricordarlo. Il primo, il 9 giugno, all'Auditorium Ex Chiesetta del Trotter, intitolato alla passione e all'ironia che lo caratterizzava, con la partecipazione di Giusi Busceti, Vincenzo Consolo, Peppo Delconte, Antonella Doria, Gabriela Fantato, Barbara Gabotto, Giacomo Guidetti, Giancarlo Majorino, Massimo Parizzi, Paolo Pinardi, Paolo Rabis, Adelio Rigamonti, Tiziano Rossi, Ferdinando Scala, Donata Schiannini, Vincenzo

Viola, Gaetano Liguori e Roberto Carusi.

Il secondo, il 23 giugno, in viale Monza 140, in maniera del tutto informale, come vecchi amici al bar: ti ricordi quella volta...

Gli ex colleghi della Garzanti, insieme con i docenti, allievi, ex allievi della Scuola di editoria, hanno invitato familiari, amici ed esponenti delle associazioni che hanno passato una parte della propria vita accanto a Pierluccio, in particolare: Circolo familiare di Unità Proletaria, Associazione Naviglio Piccolo di Gorla, Caffè letterario di Precotto, Teatro Officina, Sindacato Nazionale Scrittori, Asco Monza, Associazione Casa della Poesia al Trotter, rivista "Il Ponte della Lombardia" e il nostro periodico "Martesana Due", la trasmissione "La Sacca del Diavolo" di Radio Popolare.

VIENI! CI VEDIAMO IN BIBLIOTECA

Progetto a cura della Biblioteca Crescenzago, ABCittà,
Teatro la Madrugada, Villa Pallavicini, Assab One

VIENI! CI VEDIAMO ALLA CASA DELLA CULTURA ISLAMICA!

sabato 17 luglio 2010 alle 18:30, via Padova 144

Vi aspettiamo per condividere racconti, poesie storie e musica. Insieme agli attori del Teatro la Madrugada leggeremo alcuni autori della meravigliosa e variegata cultura araba tradotti in italiano, presi dal nostro scaffale itinerante. Portate i vostri libri preferiti, le vostre poesie e i vostri racconti anche in arabo, per farli ascoltare agli altri e per condividerli insieme.

VI ASPETTIAMO TUTTI: coloro che vogliono ascoltare e coloro che vogliono proporre, per costruire attraverso i libri un mosaico fatto di tante tessere che raccontino una cultura che possa essere condivisa.

Se non ricevi o non trovi **Martesana due** lo puoi leggere interamente sul nostro sito **www.ilponte.it** Se vuoi essere informato costantemente su ciò che succede nella nostra zona manda una mail al direttore **paolo.pinardi@ilponte.it** sarai inserito in un indirizzario apposito e riceverai tutte le news

Ritiriamo libri di saggistica, storia, filosofia, letteratura, narrativa...

**Telefonaci al 339 8245558
o portali in via Iglesias 36**

◆ Brevi dal Consiglio di Zona ◆

Sul campo Rom di via Idro è in corso una pantomima da mesi

Rispetto ad una opposizione unita in consiglio di zona (un po' meno a Palazzo Marino), che con un suo documento dice no al campo di transito e sì alla presenza ventennale dei 150 rom in uno spazio che va riqualificato e che permette alle famiglie con i figli che vanno nelle scuole circostanti di decidere del loro futuro, c'è una destra che pur essendo costretta

a convocare continue riunioni non sa decidere tra l'accodarsi a quanto già deciso a Palazzo Marino da Lega e Pdl (che ha votato sì al campo di transito dove concentrare tutti i rom della città... con le buone o con le cattive come in via Triboniano) o stare con un fantomatico comitato leghista che raccoglie firme contro i rom vecchi e nuovi, contro gli extracomunitari e chi più

ne ha... Ovviamente, questo comitato si guarda bene dal partecipare alle riunioni dove sono presenti opposizioni, associazioni e operatori; servirebbero idee e proposte che loro non sanno cosa siano: preferiscono strumentalizzare il problema e andare dal prefetto che non c'entra un tubo, ma che però li rassicura dicendogli che la mafia a Milano non esiste.

L'area comunale di via Paradisi al servizio dei costruttori privati

L'Area di proprietà comunale in via Paradisi 8 ha una superficie mq 650. È stata da poco bonificata, dicono i nostri ineffabili amministratori (alcuni consiglieri dell'opposizione sostengono però il contrario). Il Comune ora la cede in affitto ad una immobiliare, seppur per due

anni, al fine di utilizzarla come cantiere per un intervento edilizio a fianco. Sarebbe stato più opportuno inserirla nel recupero dell'area verde di via Vittorelli, tra via Padova e il naviglio Martesana, di cui si parla da anni, ma evidentemente Palazzo Marino vuole tenerla così degradata per

poi risolvere il problema alla sua maniera: una bella colata di cemento. Ovviamente la maggioranza del consiglio di zona ha cercato in tutti i modi di farla approvare; non c'è riuscita per decorrenza dei tempi: ci penserà come al solito la nostra sindaca a fare un ulteriore regalo ai costruttori.

Aria nuova in cucina?

Sembra avvicinarsi l'inizio dell'attività del nuovo centro cucine della Milano Ristorazione collocato nell'ex mercato del pesce tra le vie Sammartini e Zuretti e che nelle intenzioni preparerà i pasti quotidiani per almeno 15.000 bambini delle scuole del nostro comune. Ciò, almeno, è quello che è emerso da un sopralluogo sul cantiere del centro cucine delle commissioni scuola e urbanistica del consiglio di zona 2. Detto che va sottolineata la scarsa presenza di consiglieri a questo sopralluogo (4 di opposizione e solo 2 di maggioranza!!! sugli oltre 30 membri effettivi: chissà se dovuta all'ipotizzata soppressione del gettone di presenza per i consiglieri? speriamo di no!!), il sopralluogo è stato molto interessante ed accurato (e peggio per chi non ha partecipato!) Basti dire che la durata del sopralluogo, prevista nell'ordine di un'ora e mezza, è stata invece di 2 ore e mezza per permette-

re ai progettisti e ai dirigenti della Milano Ristorazione di spiegare e mostrare tutti i locali e le attrezzature già posizionate ed attualmente in fase di collaudo. La cosa importante che è emersa da questo incontro è che è stata ipotizzata l'"uscita" da queste cucine del primo pasto per i bimbi delle nostre scuole già a settembre di questo anno, e cioè all'inizio del nuovo anno scolastico. Possiamo dire "finalmente", considerando da quanto tempo si aspettava la riqualificazione di questa area, per la quale si era anche ipotizzato un utilizzo più specifico per la popolazione della zona 2, poi accantonato. Si inizierà quindi tra pochi mesi con un ritardo di circa un anno sui tempi previsti per la consegna dell'impianto. Devo onestamente dire che l'impressione sull'impianto è stata positiva. Credo che la Milano Ristorazione avrà un buon strumento col quale fornire pasti decenti ai nostri

bimbi. Ovviamente non basteranno locali e cucine all'avanguardia per offrire un servizio di qualità, ci sarà bisogno anche di un'ottima qualità dei cibi usati per la preparazione dei pasti, ma sicuramente sembra si stia partendo col "piede giusto". C'è, però, una rilevante "pecca" in questa riqualificazione dell'ex mercato del pesce. Ed è che la stessa non ha riguardato l'intera area. Infatti la parte di fronte a via Sammartini non è stata oggetto di lavori, rimanendo in uno stato di abbandono realmente "orribile" da vedere (credo sia il termine più corretto da usare!) Veramente un peccato, ma da una amministrazione comunale impegnata in ben più importanti compiti (che adesso purtroppo non mi vengono in mente) forse non ci si poteva aspettare di più!

Mario Re Fraschini
Consigliere Zona 2
Rifondazione Comunista

Il lavoro, cardine della vita di tutti noi. In Italia come a Milano e in Zona 2

Il caso della Omnia Network. Un'altra Eutelia

La Costituzione, di cui si è a lungo parlato lo scorso 25 aprile, nel suo primo principio fondamentale dice: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». All'articolo 3 si legge «[...] è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine e conomico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.» Partiamo da qui. In via Breda è situata la Omnia Network, nata nel '95. Un call center che nel corso degli anni acquisisce commesse da società di comunicazioni e bancarie come la Telecom, H3G, Wind, Tiscali, Tele2, Mediaset Premium, Clarima e

Barclays Bank. Il gruppo si sviluppa e stabilisce sedi in Piemonte, Lazio, Campania, Puglia, Sardegna. E in Lombardia, a Corsico in via Breda, dove confluiscono lavoratori provenienti da altre società che hanno effettuato cessioni ed affitti di ramo di azienda, quali Nokia-Siemens, Wind ed Acroservizi. Tuttavia da oltre un anno l'azienda versa in una grave crisi, tanto che nell'aprile 2009 il titolo viene sospeso in Borsa. Dopo i vari passaggi nelle società all'interno delle quali prestano di volta in volta la loro opera, ai lavoratori mancano ad oggi i salari di dicembre, la tredicesima, gennaio, febbraio e marzo 2010. Appare così più che mai fondata la preoccupazione dei lavoratori per il loro Tfr e per le retribuzioni non corrisposte. Circa 70 di loro hanno scelto

di rientrare in una 'scatola' di Wind che è Almaviva (ironia della sorte: molti di loro in passato hanno lavorato in Wind soffrendone). Questa la condizione di centinaia di lavoratori che hanno operato nella nostra zona: nuovi operai per uno sfruttamento che ha radici antiche e non manca di riaffermare la sua tradizione oppressiva e padronale. Giochi e giochini sulla loro pelle, quella delle loro famiglie, quella del Paese. Uno schifo che merita punizioni adeguate per i suoi autori. E qui sta il punto: è proprio vero che il sonno della ragione genera mostri. Una situazione come questa, che presenta parecchie analogie con quella di Phonomedia-Eutelia, non può avere diritto di cittadinanza. Sono i lavoratori stessi ad

Luigi Tranquillino

Continua a pagina 8

30 milioni in attesa di piano

L'investimento annunciato per le scuole milanesi non è una novità e ancora non è stato presentato il piano degli interventi

Dopo una serie di incontri con i dirigenti scolastici di alcune zone (1, 2, 5, 6 e 9, le zone su cui ci sono già gli esiti dei bandi di gara), gli assessori Mariolina Moiola (Famiglia, Scuola e Politiche sociali) e Bruno Simini (Infrastrutture e Lavori pubblici) lo scorso martedì hanno dichiarato che «l'Amministrazione comunale ha investito 30 milioni di euro per un progetto straordinario di manutenzione degli edifici scolastici che verrà riproposto anche il prossimo anno». Qualcuno avrà pensato che fosse una buona notizia, peccato che non sia una notizia, nel senso che questi 30 milioni sono sempre gli stessi 30 milioni di cui si era già parlato a varie ri-

prese: ossia quelli finanziati nel 2008, andati in gara nel 2009, e in fase di aggiudicazione nel 2010. Sul sito internet del Comune di Milano si può vedere lo stato dei 4 lotti del bando a cui si riferisce la cifra annunciata dai due assessori, che hanno dato una tempistica per l'esecuzione dei lavori entro 24 mesi. Quello che manca adesso è il piano di interventi: «Intendiamo formalizzare una richiesta di convocazione delle commissioni Educazione e Lavori Pubblici per chiedere di presentare il piano di interventi» dice il consigliere Marco Cormio. «Se si usano gli appalti aperti, almeno che ci sia trasparenza su tutto». Tanto per chiarire le cose, questo investimento ri-

guarda un appalto gestito dal Settore Manutenzione che prescinde dagli appalti per il piano di messa a norma degli edifici scolastici, il quale purtroppo registra notevoli rallentamenti dato che ancora non sono andati in gara appalti finanziati anche 5 anni fa. L'assessore Moiola, dopo un incontro con i dirigenti scolastici, ha manifestato soddisfazione «per il metodo di lavoro utilizzato, una scelta fatta dall'Amministrazione per creare collaborazione e condivisione nel piano di interventi, compatibilmente con le risorse disponibili». Considerato che pochi mesi fa le scuole di zona 9 hanno dovuto mettersi in rete (vedi www.chiamamilano.it/notiziario/377/2) e chiedere insistentemente

Antiniska Pozzi

Continua a pagina 8

Passaggio di via Amalfi - san Mamete. Lettera aperta all'assessore Masseroli

Prima del periodo estivo mi premeva segnalarle che anche il suo personale interessamento sul passaggio di via Amalfi-San Mamete - all'interno di una casa Aler e in presenza di una convenzione firmata nel giugno 2008 tra associazione Auser (Nonni amici) e Comune di Milano - non ha sortito alcun risultato. Il fatto in sé ha probabilmente tutte le caratteristiche giustificatorie (i giornali, gli striscioni contro il comune, il battage nuovo sul tema sicurezza dei bambini), e ogni anno serve prender tempo per "far calmare le acque"... e via così di giugno in giugno.

Però sappia che proprio per questa recrudescenza le aspettative dei genitori che si erano riaccese ora si stanno nuovamente spegnendo. Con una coda di sussurri motivati sull'incapacità dell'amministrazione comunale di aprire un varco in un bene proprio e per il bene collettivo, figuriamoci a costruire una scuola media per cui non c'è né l'area né la delibera. E con un'ultima ipotesi ridicola per la nostra richiesta (soddisferà Marelli ma non soddisfa Qu'artiere Adriano, così come l'attuale media Cesalpino molto prossima all'edificanda dove infatti i nostri bambini non vanno).

Lei ci aveva messo la faccia nell'incontro in parrocchia. Il 13 settembre la scuola riapre. Il pedibus ricomincia. Così come la sfida al passaggio tra bus, camion, autoarticolati, smog, marciapiedi stretti. Grazie.

Per il Comitato Genitori San Mamete - Rossana Porretti

Campo Rom di via Idro emergenza o riqualificazione

Tante le iniziative, i volantini e una mozione unitaria dell'opposizione in cdz per denunciare la strumentalizzazione propagandistica di Palazzo Marino e di un comitato leghista. A maggio, presso l'enoteca Ligerà, organizzato dal Comitato "Vivere in zona 2" nell'ambito del programma della festa "via Padova è meglio di Milano" su "il campo di via Idro, una storia su cui riflettere: i Rom Harvati vi risiedono stabilmente da 20 anni e da 50 sono presenti nella nostra zona. Un periodo lungo che non può essere classificato con la retorica parola d'ordine di "emergenza nomadi". Una presenza a volte tollerata, altre volte contestata, spesso rimossa".

Giovedì 24 giugno, presso il circolo Acli in via Padova 355, si è svolta un'assemblea indetta dalla sezione Venturini del PD, contro il previsto campo rom di transito in via Idro. Una volta tanto, cominciamo con le note positive: 1) hanno partecipato i Rom di via Idro, cittadini italiani come tutti, facendo sentire le proprie opinioni; 2) dopo un anno di proclami, si è timidamente iniziato a ragionare con dati

e cifre precise. Ciò detto, nella presentazione e nel seguente dibattito, animato ma civile, ci sono state affermazioni sentite molte volte: riguardo all'abbandono della nostra zona, all'atteggiamento di un'amministrazione comunale poco disposta a discutere le sue scelte, alle tante promesse non mantenute riguardo il campo di via Idro. In pratica: è mancato e manca tuttora il governo della situazione. La novità, se così si può dire, è data dal fatto che per la prima volta a memoria d'uomo, il comune mette sul piatto una bella somma, oltre 13 milioni di euro stanziati dal Ministero degli Interni, per affrontare questi problemi, e basa su questa cifra la propria scommessa "zero campi a Milano". Scommessa smentita addirittura in anticipo, con il ventilato "concentramento" di 600 Rom nel campo di via Idro, ipotesi mai smentita, anche se di volta in volta sulla stampa cambiano le cifre di quanti dovrebbero finirvi. E senza mai fare chiarezza sul destino di chi vi abita da oltre 20 anni. È emerso chiaramente nel dibattito che negare un mega-campo di sosta unisce tutti nella protesta:

Rom, sinistra, lega, chi nei campi ci opera. Facile ottenere consenso su questa protesta. Secondo me, il problema di chi vuole essere una forza di opposizione, è di proporre un'alternativa a chi governa. Partendo da alcuni dati presentati durante l'assemblea. Ad esempio, il finanziamento di 13 milioni scadrà il prossimo 31 dicembre, e ancora il Comune non ha dato altri segnali, se non con l'invio delle lettere di sfratto. Inoltre, dei 13 milioni stanziati, solo 2 verranno investiti sulle questioni chiave: politiche del lavoro e della casa. Inoltre, se fosse vero che nel previsto campo di transito in via Idro, i Rom dovrebbero starci 3 mesi a rotazione, quale integrazione sarebbe possibile in questo tempo? Queste alcune delle ragioni per cui i partiti di opposizione potrebbero contestare nel merito i proclami dell'amministrazione milanese. Iniziando a coordinarsi con le associazioni che operano con e per i Rom. Le quali, riunite nel tavolo Rom, per primo hanno reso pubblici questi dati e presentato proposte alternative alla politica comunale. E, se alle parole seguissero i fatti e il coraggio, col coinvolgendo a l-

meno stavolta anche i cittadini rom. C'è bisogno (in tanti campi) che la sinistra non si limiti ad imitare la destra: come ricordava un intervento, la nostra vicina Sesto San Giovanni ha investito tutti i fondi richiesti al Ministero per il suo piano nomadi, costruendo un muro... di sicuro non è un grande segnale verso l'integrazione o quantomeno la risoluzione dei problemi.

Fabrizio Casavola

Per saperne di più

Rom e Sinti, politiche possibili nell'area metropolitana di Milano. Modelli e proposte: <http://www.sivola.net/download/romDef.pdf>

Convegno Internazionale "La condizione giuridica dei Rom e dei Sinti in Italia": <http://rom.asgi.it/>



Ritiriamo libri di saggistica, storia, filosofia, letteratura, narrativa...

Telefonaci al 339 8245558

o portali in via Iglesias 36

Martesanadue

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA E ANNUNCI DELLA ZONA DUE DI MILANO CITTÀ

Euro 0,85

Editore ComEdit 2000

Direttore Paolo Pinardi

Redazione: Carlo Bonaconsa, Vincenzo Conese, Paola D'Alessandro, Adele Delponte, Antonio Gradia

Redazione: via Iglesias 36 - Milano Tel. 339 8245558

martesanadue@ilponte.it
www.ilponte.it

Reg. Trib. Milano n. 616 Settembre 1999

Tipografia TIPOGRAFICA SOCIALE, Monza (MI)

Continua da pagina 1 - L'Aler? Un'immobiliare che specula...

polare milanese, in un'immobiliare qualsiasi che gestisce la vendita di appartamenti a 3.500 euro al mq. E i 25 appartamenti in affitto non sono altro che la foglia di fico per cercare di nascondere il senso dell'operazione. Nella mozione approvata dal consiglio di zona si boccia l'intera operazione, insistendo sulle ulteriori

verifiche per la realizzazione della scuola elementare e media. Ma non solo. Si chiede anche l'aumento dell'area a verde e, se proprio bisogna costruire appartamenti, l'eliminazione dell'edilizia libera e la trasformazione del 70% in case in affitto e il 30% in edilizia convenzionata; infine, si chiede una riduzione notevole

dell'area commerciale, essendo previsto a poche decine di metri un centro con un grande supermercato ed essendo vuoti parecchi negozi dell'attuale quartiere. Il tutto al fine di promuovere la presenza di artigiani e creativi nella zona.

Paolo Pinardi



Il Comitato "Quartiere Adriano per una Scuola Media"

invita i futuri abitanti dell'Area ex Marelli ad unirsi per ottenere i servizi

SCUOLA MEDIA:

CONTINUANO A PRENDERCI IN GIRO !!!!

DALL'ASSEMBLEA PUBBLICA PROMOSSA DALL'ASSESSORE MASSEROLI (LEPORE, DE PASQUALE), SOLO UNA REALTA' DESOLANTE ED UNA SEQUELA DI REITERATE PROMESSE.....ANCORA SOLO PROMESSE!!!

UNO "SPOTTONE" PRE ELETTORALE: NESSUN PROGETTO ESECUTIVO, NESSUNA DATA PRECISA, NESSUNA CERTEZZA.

SCUOLA MEDIA: FORSE I LAVORI COMINCERANNO NEL 2011 E SARA' COSTRUITA AL POSTO DEL CENTRO SPORTIVO. SE COSI' SARA' IL SITO E' SBAGLIATO: TROPPO DECENTRATO PER IL QUARTIERE MARELLI-CRESCENZAGO. PURTROPPO NESSUN RIPENSAMENTO RISPETTO AL RIUTILIZZO DELL'EX SCUOLA PROFESSIONALE "A. GRANDI" DI VIA ADRIANO.

SC. ELEMENTARE: QUELLA ESISTENTE E' PROSSIMA AL COLLASSO MA DEVE BASTARE;

NIDO & MATERNA: FORSE I LAVORI INIZIERANNO NEL 2011;

METROTRAMVIA: NON SE NE PARLA NEMMENO. VERRA' PROLUNGATA LA LINEA SU GOMMA FINO A PRECOTTO;

VIABILITA': A BREVE, NON E' PREVISTO NESSUN INTERVENTO: 4 MILA PERSONE IN PIU' PER IL COMUNE DI MILANO NON FANNO DIFFERENZA. PER IL FUTURO SI RIPARLA ANCORA DELLA "GRONDA NORD/INTERQUARTIERE NORD. A NOI SERVE UNA STRADA PER USCIRE DAL QUARTIERE, NON UN'AUTOSTRADA DI TRANSITO CHE PORTA ALTRO TRAFFICO ED ULTERIORE INQUINAMENTO;

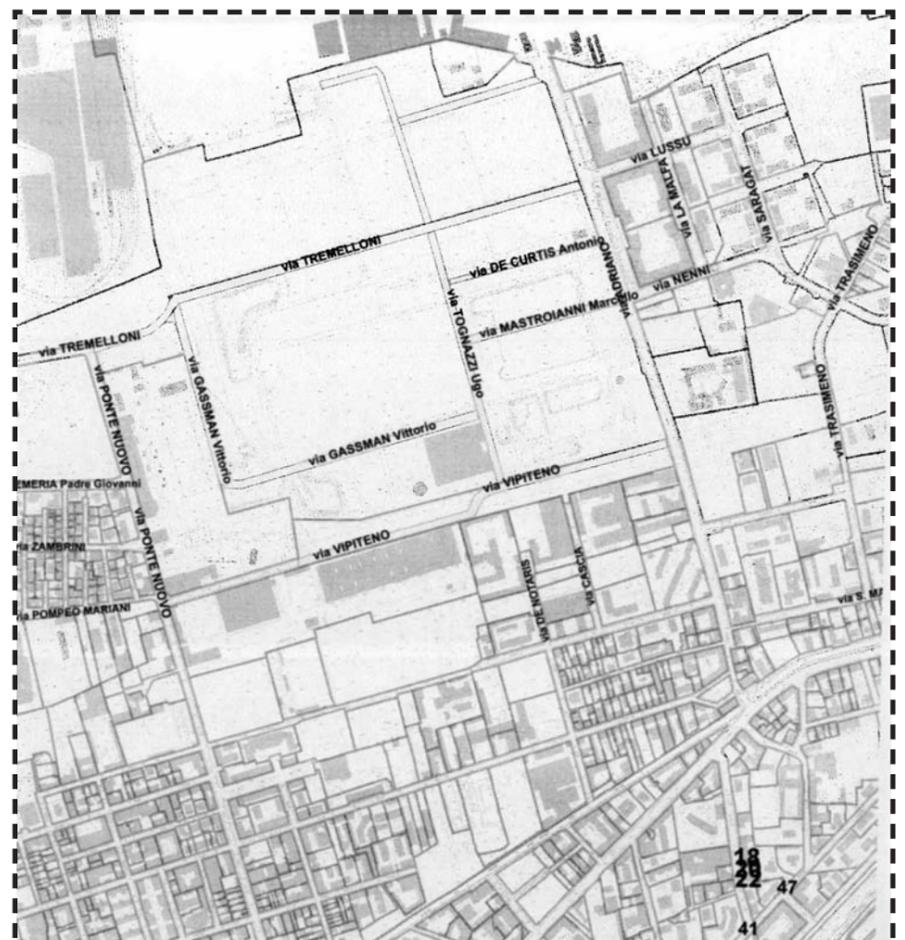
CENTRALE ELETTRICA ED ELETTRODOTTI: L'INTERRAMENTO DEI TRALICCI DI ALTA TENSIONE SARA' SOLO PARZIALE, IN COMPENSO NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA SONO STATI EVIDENZIATI ALTRI PROBLEMI (RUMORI + CAMPO ELETTROMAGNETICO della CENTRALE AEM DI VIA PONTE NUOVO) CHE NESSUNO AVEVA PREVISTO: UNA BELLA GRANA, CHE IL COMUNE DOVRA' RISOLVERE;

RITARDO NELLAVORI: L'ASSESSORE E' STATO EVASIVO, NON HA "ASSICURATO" IL RISPETTO DELLE DATE NELLA CONSEGNA DEGLI ALLOGGI (ORMAI PAGATI DA ANNI) AI LEGGITIMI PROPRIETARI;

CENTRO COMMERCIALE/SUPERMERCATO: L'ASSESSORE MASSEROLI HA INCONTRATO IL SIG. CAPROTTI (patron di Esselunga) ED E' CERTO CHE PRIMA O POI SI FARA'....
.....del domani non vi è certezza!!!

PER QUANTO TEMPO ANCORA DOVREMO ESSERE PRESI IN GIRO??

stampato in proprio - 5 giugno 2010



Ringraziamo Sergio Giozzi per averci inviato la piantina del Comune di Milano riguardante l'attribuzione delle vie per il futuro quartiere Adriano-Marelli, in modo che i nuovi residenti e non solo possano prenderne nota.

SERVIZIO AFFIDO ANZIANI

Milano



Comune
di Milano

Famiglia, Scuola
e Politiche Sociali

PER UN AMICO IN PIÙ



Diventa affidatario

Numero Verde
800.777.888

PRENDERSI CURA DEGLI ANZIANI RENDE FELICI

Opposizione unita in villa Pallavicini

Allargare all'intera città l'aria fresca che viene da via Padova

Non ha limiti la penosa vicenda della maggioranza di centrodestra della zona 2 e del suo presidente leghista a proposito di via Padova. Hanno cercato in tutti i modi di ostacolare qualsiasi iniziativa o rapporto con via Padova e le sue associazioni, le quali, al contrario, in diverse occasioni hanno saputo reagire all'assenza delle istituzioni dimostrando le grandi potenzialità di questa via. Uguale discorso per Palazzo Marino e la sua sindaca che straparano di sicurezza, maggior presenza di forze dell'ordine, di clandestini tutti delin-

quenti e di ordinanze varie da allargare a quasi tutte le periferie; salvo poi dover dare il patrocinio del Comune alle due giornate e far visita alla via, con la Moratti e la Muioli in prima fila, accompagnate dai rappresentanti della maggioranza del CdZ, con il presidente leghista talmente in difficoltà da dover motivare la sua presenza con la pura curiosità. L'opposizione unita è riuscita a far passare la valorizzazione delle due giornate "via Padova è meglio di Milano" attraverso l'assegnazione di un contributo al comitato organizzatore. E il centrodestra si è spaccato.

Per ragionare insieme su come allargare il consenso a questo nuovo clima e all'aria fresca che la città comincia a respirare (basti ricordare che proprio qui, tra piazzale Loreto, via Padova e viale Monza, nel febbraio 2007 era iniziata la campagna securitaria di questa Amministrazione con la manifestazione capitanata da Moratti, De Corato e Salvini), i consiglieri di opposizione della zona 2 hanno promosso lunedì 28 giugno un incontro con cittadini e associazioni, consiglieri comunali e rappresentanti delle forze politiche in Villa Pallavicini.

Paura in via Padova

La paura viene definita dal vocabolario della lingua italiana come uno "stato emotivo consistente in un senso di insicurezza, di smarrimento e di ansia di fronte ad un pericolo reale o immaginario". Penso rappresenti bene ciò che sta avvenendo in via Padova. Chi ha paura in via Padova? Ha paura il cittadino italiano che accomuna tutti gli stranieri come coloro che disturbano, che delinquono, che ci portano via il lavoro e generano paura; di conseguenza chiede che vengano allontanati e rimandati al loro paese. Se poi gli chiedi: la bandiera che accudisce tua madre giorno e notte com'è? La risposta è: bravissima, non ne potrei fare a meno. Oppure: ci sarebbe questa opportunità di lavoro per tuo figlio che è disoccupato; è interessato? No, perché ha studiato e non può abbassarsi a fare il lavoro che mi proponi. Quel posto viene occupato poi da uno straniero che ha un titolo di studio conseguito nel paese di provenienza e non riconosciuto in Italia. La prima non viene considerata extracomunitaria, anche se arriva dal sud America o dalla Russia, il secondo diventa automaticamente extra comunitario anche se è rumeno e, quindi, cittadino della comunità europea! C'è un po' di confusione in tutto questo. Ha paura la persona anziana che vive in mezzo a tanti stranieri, spesso troppi negli appartamenti affittati da italiani accanto al suo, di cui fa fatica a capire i loro atteggiamenti ed i loro comportamenti e nessuno, compreso gli italiani e le istituzioni, la aiuta. Ha paura lo straniero con regolare permesso di soggiorno che si rinchiede nella propria abitazione perché uscendo pensa che qualcuno gli possa fare del male e deve, inoltre, continuamente esibire i documenti alle forze dell'ordine. Ha paura lo straniero senza permesso di soggiorno che, fuggito da un paese magari con gravissimi problemi, viene fermato, interrogato e rilasciato con il

foglio di via e torna tra noi impaurito per l'esperienza vissuta e che si potrebbe ripetere. Qualcuno dice: aiutiamoli, ma rimangono nel loro paese. Peccato che a parole siamo disponibili, firmiamo trattati e poi il governo del nostro paese non rispetta i patti! Una paura accomuna tutti: la perdita del posto di lavoro che, soprattutto in un momento di crisi come questo, è una tragedia; per lo straniero si aggiunge la paura di non essere più "regolare". Hanno paura i commercianti di via Padova che, con l'ordinanza del sindaco, vedono diminuiti i loro incassi e, se la situazione non torna alla normalità, saranno costretti a chiudere o a svendere al miglior offerente spesso straniero che arriva con i contanti. Chiediamo a chi ci amministra: volete lasciare il commercio completamente in mano agli extracomunitari e creare dei ghetti? Inoltre i commercianti hanno paura di prendere multe perché aprono o chiudono il loro esercizio pochi minuti prima o dopo l'orario stabilito dall'ordinanza oppure per altri motivi che non rispondono a una logica di buon senso. La legalità va rispettata perché vi sia una convivenza civile e sociale; nessuno è così incoscienza di non desiderare di vivere in modo sicuro. Ben altra cosa è una presenza temporanea di carabinieri, militari, Guardia di Finanza e Pubblica Sicurezza, così come riscontriamo oggi in via Padova. Manca solo la Protezione Civile! Questa situazione mi ricorda vagamente lo "stato d'assedio". Perché non torniamo alla normalità? Perché non si ha la voglia di tornare alla normalità. Vogliono far passare il messaggio che solo così si dà sicurezza? Si vive bene nella paura? Ritengo che chi alimenta la paura e non governa la città e i suoi flussi in modo intelligente, come avvenuto in questi ultimi anni, ha delle grosse responsabilità politiche e, soprattutto, sociali. Potranno vincere anche le elezioni, ma non si interessano del bene comune che

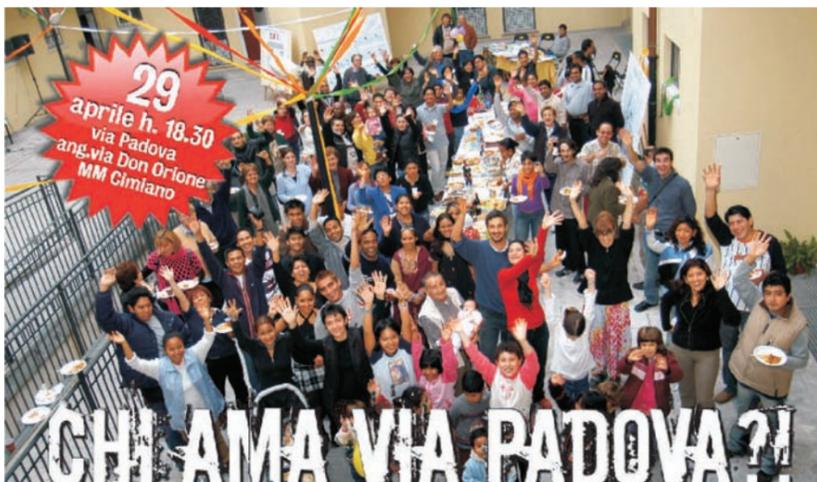
dovrebbe essere il loro compito principale. Quanto costa alla collettività la presenza di una così folta presenza di forze dell'ordine? Tantissimo. Perché invece e non investiamo nel futuro nostro e dei nostri figli? Come? Si potrebbe ripristinare il progetto "educatori di strada", istituire la figura di "facilitatori culturali" di origine etnica con l'obiettivo di agevolare la comprensione e il rispetto delle regole di convivenza civile per un effettivo inserimento nella comunità cittadina delle numerose realtà. Si potrebbe sostenere le scuole del quartiere con la presenza di più insegnanti di sostegno e mediatori linguistici che collaborino con i servizi sociali e le famiglie. Penso sia doveroso ringraziare i tanti insegnanti che svolgono un lavoro prezioso con i ragazzi che frequentano le scuole: sono loro il futuro della nostra società. Si potrebbero creare più occasioni di incontro tra italiani e stranieri che vivono nello stesso quartiere, aiutare associazioni e parrocchie che accolgono ragazzi e famiglie, al di là di provenienza e religione. Vi confesso di essere preoccupato perché vedo una società in decadenza, egoista e senza valori, dove la menzogna diventa spesso verità, dove costruiamo muri tra "noi" e "loro" e non facciamo più lo sforzo di ascoltarne le ragioni, di scoprire quanto di buono c'è nell'altro, ma ricerchiamo solo i suoi difetti. Se però lo fanno a noi, non lo accettiamo. Da milanese, infine, vorrei che la mia città fosse più bella, sicura, giusta, solidale e fraterna. Mi tornano alla mente le parole conclusive della canzone milanese più famosa "O mia bella Madonnina...", dicono: "Si, vegni senza paura, numm ve slungarem la man: tutt el mond l'è on gran paes - e semm d'accord! - ma Milan l'è on gran Milan!" Altri tempi?!

Gigi Galbusera
Responsabile Pd Zona 2

Mesi intensi per via Padova

Una risposta, un progetto alternativo alle paure seminate, un movimento quasi inaspettato per chi non conosce la via

Dopo la manifestazione del 29 aprile con più di mille persone, la festa del 22-23 maggio conclusasi con le oltre 5 mila persone al concerto dell'Orchestra di via Padova, le tante iniziative, convegni, mostre e spettacoli, anche fine giugno ha visto la via protagonista con due iniziative: la presentazione della ricerca sul fenomeno dell'immigrazione nel territorio curata da villa Pallavicini e sempre in villa una serata di riflessione su come allargare il consenso attorno alla via promossa dall'opposizione unita.



sabato 22 domenica 23 maggio 2010

via Padova
è meglio
di Milano



arte musica teatro
danza incontri
spiritualità
visite guidate sport
laboratori per bambini
giochi per tutti
gastronomia
e altro ancora

prima edizione 2010

Uno sguardo ravvicinato sul nostro territorio

Dopo un anno di lavoro è stata pubblicata la ricerca che la Villa Pallavicini ha condotto nella zona di via Padova e viale Monza. Il libro mette fuoco il fenomeno migratorio proprio di questa zona.

La pubblicazione ha per titolo: "Uno sguardo ravvicinato sulla via Padova"; si tratta di un percorso che, partendo dai dati della Regione, del Comune di Milano e della Zona due raccolti attraverso 270 questionari, focalizza la porzione di territorio compresa tra via Padova, via Monza, piazza Loreto, via Adriano. È stato presentato il 15 giugno, con gli interventi di Gianna Stefan, Silvana Sgarioto, Bruno Thieme, Alfredo Alietti.

Chi fosse interessato alla pubblicazione, la può richiedere in Villa.

I furbi non finiscono mai

Il sistema capitalistico, così vincente e lodato soprattutto da chi lo dirige o lo subisce senza aver mai imparato a farsi domande (nessuno, del resto, lo insegna), è come il petrolio che inquina i nostri mari, impossibile da eliminare una volta disperso nell'acqua. Finché gli uomini sono stati pochi intrusi, in un mondo tutto coperto dalla natura e dal verde, tutto ha funzionato a meraviglia, c'era da mangiare e da cacciare, perché gli animali uomini hanno imparato quasi subito a mangiare gli altri animali, molte specie dei quali, del resto, mangiavano già gli animali più deboli. Poi gli uomini sono diventati pian piano, ma a velocità naturalmente crescente, quei cinque e rotti miliardi che sono oggi e il verde e gli animali sono praticamente scomparsi. Da vari millenni l'uomo ha imparato a coltivare le piante e ad allevare gli animali che mangia, mentre gli altri si estinguono per le nostre paure e il nostro divertimento, come la caccia e la pesca, ma anche per il profitto, come gli animali da pelliccia, fochine comprese.

Pierluciano Guardigli

Non so quando Plg abbia scritto questa riflessione. Forse era, come di sua abitudine, un appunto da sviluppare, che non avrebbe mai sviluppato: non sulla carta, non con l'intento dell'autore, che vuol sempre vedere compiuta l'opera propria, foss'anche solo una bozza che i posteri potrebbero ritrovare. Ma solo oralmente, parlando a qualcun altro, con qualcun altro, per qualcun altro. Per Plg ogni parola diventava subito un fatto sociale, ancor prima di pronunciarla, non appena formulata nel pensiero. Questi appunti e riflessioni, infatti - che si trovano tra le sue carte o che ho avuto modo per questi ultimi importantissimi anni di immaginare ogni volta che sedeva al tavolo d'un intervento - erano messi sulla carta sempre come appunti di una riga alla volta, massimo due, proprio come fossero versi. E il desiderio di dire gli nasceva in relazione, e solo in relazione, col mondo. Non si sentiva familiare all'amministrazione delle

cose del quotidiano, né alla tecnologia. Plg era familiare solo all'umanità, in ogni senso; per questo i suoi modi erano sempre nobili, anche nello sdegno e nella contrarietà, anche nella bellicosità. Non era uomo di pace, ma di lealtà sul campo. Tutto era il campo. Purché fosse di umana realtà, dalla lotta di piazza alla buona tavola. La poesia, cui tanto ha dedicato della sua vita, era in lui proprio questa radice sprofondata nella relazione con l'umanità: come lui stesso scriveva, la poesia è "...attenta a descrivere l'universo che contempla e insieme al rapporto di quell'universo con tutti gli altri universi umani e no: memorie, emozioni, immagini...". Lo fa indirettamente, qui sta la poesia, rivelando quel rapporto via via...". Così la porgeva sempre ai nostri incontri della Casa della Poesia al Trotter: schivo di ribalte, Plg considerava ogni incontro pubblico come un incontro col pubblico. Straordinario, in questo senso, il suo intervento a Radio Popolare, nella puntata de "La Sacca del Diavolo" del 21/3 scorso quando, intervistato da Giancarlo Nostrini appena tre settimane prima di morire, aveva sparso per l'etere un discorso storico-critico volto, come di consueto, a offrire semplicemente il proprio sapere, da risuonare ancora "melodicamente" all'orecchio di chi abbia avuto la fortuna di trovarsi all'ascolto. Già. Meno male che in extremis ha potuto ancora far sentire la propria voce - raccogliendo le ultime forze - ad un microfono. Pochi microfoni mediatici sono stati aperti per lui. Mi domanderò a lungo perché, ma resterò senza risposta. Da quel microfono ha lanciato una chiamata alle armi, quelle dell'instancabile studio e del lavoro politico-letterario, che ora resta a noi in eredità: "ricercando, si scopre un universo di esistenze, di personaggi... di lavori e studi importanti, tutti trascurati...". Già negli anni 50 il popolare stava diventando la televisione, che ne ha sequestrato la cultura, la musica, tutto ciò che poteva servire ai suoi palinsesti. E il nostro compito è di ristabilire e riportare alla luce questa memoria, per restituire alla gente l'idea che la cultura popolare non è la televisione". Annunciava l'arrivo dei Cantori in Ottava Rima a Milano per la prima volta: l'ultima sua volta pubblica fu ancora quella parola, da intellettuale sempre al servizio di tutti: "... restituire alla gente l'idea..."

Giusi Busceti



Un ricordo di Pierluciano Guardigli, l'intellettuale che ha amato grandemente i nostri quartieri popolari

Pierluciano Guardigli è morto il 15 aprile 2010, a 76 anni, per una grave disfunzione cardiaca. Viveva in via Donatello e nella zona di viale Monza ultimamente passava la gran parte delle sue giornate. La mia vita vicino a Luciano parte dalla mia età d'egli a noi '60: quasi 50 anni di vita insieme, in cui lui ha rappresentato per me non solo il compagno più grande, ma addirittura il fratello maggiore. Desidero ricordarlo, rievocando tre periodi importanti di questo mezzo secolo di vita:

Gli anni '60 e il sindacalismo

In quell'epoca nelle Case editrici la sindacalizzazione e ramolto arretrata, non tutte le aziende applicavano il Contratto degli

editoriali. Noi lavoravamo nelle Redazioni Garzanti, e anche lì facevamo fatica a far rispettare la legge sulle assunzioni. Guardigli si impegnò in prima persona per la formazione della prima Commissione interna, per l'applicazione integrale del Contratto degli editoriali e poi dei Grafici, per la costituzione della mensa aziendale... Era un intellettuale, ma si trovava bene in mezzo agli operai, che lo stimavano. Nel '68 avevo esattamente 25 anni, e con me molti altri colleghi e compagni vedevano in lui il leader naturale. Perché aveva le idee più chiare di tutti. Andava orgoglioso d'aver frequentato, durante l'obbligo militare, la scuola di guerra, perché gli aveva insegnato la tattica e la stra-

tegia, che ora lui applicava nella lotta sindacale. Non a caso lo chiamavamo "il nostro generale". Negli anni '70 era forte l'impegno per l'applicazione del contratto di lavoro dappertutto, nelle grandi come nelle piccole case editrici. Oggi sarebbe impensabile chiedere all'azienda l'assunzione a tempo indeterminato di ogni lavoratore trovato negli uffici. Allora lo facevamo, compresi molti scioperi, picchettaggi, qualche occupazione di aziende in crisi che licenziavano. Ma non eravamo degli "scioperati": ciascuno di noi era un ottimo professionista, e lo dimostrano le centinaia di libri, dizionari, enciclopedie, grammatiche che abbiamo fatto e hanno fatto la fortuna di

Garzanti. Intanto Guardigli veniva mandato a Roma a discutere con l'Aie e la Confindustria il rinnovo del contratto. Noi piombavamo a Roma a dargli man forte. Ci chiamavano le Guardiglie rosse: non ci offendavamo, anzi ne eravamo orgogliosi, perché questo appellativo ci dava un'identità precisa intorno al nostro leader. È stato un periodo esaltante e di grande solidarietà umana. Se dovessimo riassumerlo in una parola, potremmo dire che fu il periodo della nostra lotta per la giustizia. Molti di noi scoprirono proprio allora di poter esprimere un impegno più diretto in ambito sociale e politico. Luciano da allora, infatti, non ha mai smesso di essere un dirigente sinda-

Ferdy Scala

Continua a pagina 7

Poeticamente su può ancora abitare a Milano...

Resoconto dell'ultimo incontro cui ha partecipato Pierluccio Guardigli

Sabato 27 marzo 2010, in occasione della Giornata Mondiale della Poesia e sotto l'egida dell'UNESCO, l'Associazione Culturale Casa della poesia al Trotter, presso l'ex chiesetta, in collaborazione con la trasmissione La Sacca del Diavolo di RADIOPOPOLARE, ha dato vita a una intensa, vivace e partecipatissima giornata dedicata alla poesia. La giornata ha avuto inizio con le intense letture dei poeti Sebastiano Aglieco, Giusi Busceti, Quito Chiantia e Patrizia Puleio, per proseguire alle 17,00 con un Omaggio ad Alda Merini, evento ideato da Gabriela Fantato, con molti interventi e testimonianze di chi ha conosciuto di persona Alda Merini, ma anche ha amato e letto veramente e con passione la sua poesia; infatti erano presenti le autrici Luisella Veroli, Maria Pia Quintavalla, Gabriella Galzio, Mariella De Santis, unita alla voce dell'attrice Claudia Liuzzi: ciascuna con un'interpretazione personale ha ricor-

dato la figura della poetessa o riflettuto sulla scrittura di Merini. E c'erano anche Gerardo Mastrullo, per La Vita Felice e Diana Battaglia, responsabile editoriale di LietoColle, due case editrici che sin dagli anni Ottanta con attenzione e amicizia hanno pubblicato libri e plaquette della poetessa milanese ora scomparsa. Il tutto accompagnato dall'attrice Livvia Rosato, che ha letto vario testi di Merini. Ad arricchire l'incontro un bel documento video del 2003, per la regia di Dario Barezzi, dove Roberto Carusi intervistava la poetessa. Nel tardo pomeriggio ci si è chiesti: Come dar voce a Dante, con bei contributi e interventi critici di Vincenzo Viola, Michelangelo Coviello e Giancarlo Majorino. La parte meno prevedibile, originale e insolita della giornata, tuttavia, è stata l'iniziativa realizzata, per la prima volta a Milano, a cura di Giusi Busceti: ha avuto luogo dopo cena e ha visto prima dialogare Pierluccio Guardigli, An-

gelo Lumelli e Giancarlo Nostrini sul rapporto tra poesia popolare e poesia colta, con alcune acute considerazioni di come la tradizione orale arricchisca la tradizione colta e scritta, dandole vitalità, seguito poi dalle performance canore dei Cantori in Ottava Rima, con la bella voce e la bravura di Agnese Monaldi, oltre che del poeta improvvisatore Mauro Chechi, grossetano verace ma, da sempre, cultore della poesia noto ormai anche negli U.S.A., la cui colta passione ha ideato e coordina il gruppo di cantori e dirige l'unica Scuola Italiana di Improvvisazione Poetica (Associazione L.I.P.E.). La serata si è conclusa, dunque, in ottave rime, in sestine, in endecasillabi: poesia in rima e cantata, realizzata lì per lì dai due bravi cantori, solo partendo da stimoli dati dal pubblico, sia che fossero - per esempio - il nome proprio di una persona, a cui seguiva poi la strofa in rima, sia il tema "il destino della scuola oggi", argomento ideato dai pre-

sentimenti, che ha visto un divertente scambio canoro ritmato a due voci: una era il professore, l'altra l'alunna grata al maestro. Al termine dell'evento proposto resta la sensazione che la poesia non sia affatto morta e che, anzi, sia viva e ci parli, non solo grazie ai grandi autori della tradizione classica, qual è Dante, ma anche grazie ai poeti, giovani e meno giovani, contemporanei, che danno voce al loro sentire e al mondo che li circonda, come nel caso di Alda Merini, in poesia trovano la forza per testimoniare il dolore del vivere. Infine, unendosi ai cantori toscani in Ottava Rima, si può dire che il canto in versi, senza tradire lo spirito antico della tradizione popolare, può dar voce ai temi contemporanei: il presente si unisce al passato e dialoga con noi, in quei metri e con quegli schemi che vengono da lontano... e con un sorriso sollevano in alto la nostra fantasia e il nostro cuore.

Gabriela Fantato

Il generale "Guardiglie Rosse"

Pierluccio avrebbe compiuto 76 anni il 26 aprile. Nato a Milano da famiglia riminese, era così legato al carattere e allo spirito ribelle della terra d'origine, che amava definirsi romagnolo. I grandi, precoci amori per la letteratura e la poesia lo hanno sempre accompagnato, determinando, assieme alla passione civile, il senso stesso della sua vita. Insegnante di scuola media, nel 1964 entrò alla Garzanti, dove s'impegnò nella costituzione della prima Commissione interna, trasformata poi da lui stesso nel Consiglio dei Lavoratori. Negli anni delle grandi lotte sindacali, infiammate dalla divampante stagione del '68 e dell'autunno '69, vicino alle posizioni politiche de *il Manifesto* e quindi spesso in disaccordo con le dirigenze, era stato soprannominato "Generale", e quelli che lavoravano con lui, amici che non lo hanno poi più abbandonato, "Guardiglie rosse". Nella CGIL ebbe incarichi a livello nazionale, battendosi per l'applicazione dei contratti, sia nelle grandi che nelle piccole case editrici, e per le assunzioni a tempo indeterminato dei collaboratori; ma non volle abbandonare il lavoro di redattore, contribuendo, assieme ai suoi colleghi-amici, all'affermazione della Garzanti in campo editoriale. Negli anni '70 fondò a Milano la sezione lombarda del Sindacato Nazionale Scrittori, cui parteciparono numerosi intellettuali di spicco. Del Sindacato Scrittori è stato anche segretario, assieme a Giuseppe D'Agata, e vicepresidente. Negli anni '90, con la crisi di rappresentatività della sinistra, Pierluccio si trovò a condurre praticamente da solo la sezione della Lombardia, continuando a tenere riunioni nel suo studio con i nuovi possibili aderenti, fra i quali l'attuale gruppo dirigente, fino ad un'effettiva ricostituzione avvenuta con l'organizzazione di manifestazioni pubbliche nel 2000. Animatore culturale per vocazione, lasciò il lavoro della Garzanti prima di aver maturato la pensione, vivendo di consulenze nel campo editoriale. Alla fine degli anni '80 fu chiamato a insegnare Tecniche di scrittura nella appena costituita "Scuola di editoria", Grande comunicatore, ha continuato a insegnare, nei corsi professionali post-obbligo scolastico e di alta specializzazione post-universitaria, fino a due settimane prima di morire, mantenendo con gli allievi, che lo hanno sempre stimato ed amato, un rapporto di sincerità e reali-

simo, non nascondendo la sua pessimistica visione dell'attuale mondo editoriale. Ma al di là del diretto impegno professionale, Pierluccio è stato uno dei più assidui promotori culturali della città, concedendo il suo ingegno volentieri e in forma gratuita, nonostante le difficoltà economiche e, negli ultimi tempi, le precarie condizioni di salute. Ha collaborato con riviste, fra le quali Il Ponte, e associazioni, come Naviglio Piccolo, e organizzato incontri di lettura e discussione collettiva, formula che amava e che proponeva nelle situazioni più svariate (recentemente avrebbe voluto, coinvolgendo i sindacati, organizzarli nelle fabbriche). Un esempio di questi è stato la lettura e discussione di "Resurrezione" di Tolstoj, con il quale inaugurò il Caffè Letterario di Precotto, da allora molto attivo e radicato tra gli abitanti. Fra gli oneri che si era assunto c'è il progetto per la costituzione di una Casa della Poesia a Milano, portato avanti con il costante impegno nel direttivo dell'associazione promotrice, della quale era vicepresidente, e nelle manifestazioni organizzate negli spazi del Parco Trotter. Avrebbe dovuto esserci anche in quella del 23 aprile per l'anniversario della Liberazione, che si è svolta non senza qualche difficoltà a non farsi sovrastare dalla tristezza. Pierluccio era il tipico intellettuale che coniugava il pessimismo della ragione con l'ottimismo della volontà, così mentre le sue analisi talvolta sembravano non concedere un barlume di speranza, contemporaneamente gli sarebbe stato inaccettabile sottrarsi ad uno solo dei tanti impegni finalizzati all'avanzamento culturale. Ironico ed autoironico, sapeva essere tanto dolce e affettuoso nei rapporti umani, quanto duro e pungente nella critica, strumento che, da coerente attivista della sinistra, riteneva indispensabile per l'emancipazione politica e culturale della società. Nei consigli direttivi del Sindacato Scrittori i suoi interventi erano i più vigorosi. Ugualmente le critiche era disponibile ad accettarle e di conseguenza a rimettere in discussione rivedendo le sue posizioni, sulle quali poi amava scherzare. Per tutto questo lo si può definire esponente di un genere che va via via estinguendosi, un autentico intellettuale militante.

Giacomo Guidetti

Continua da pagina 6

cale. Uscito dalla Garzanti, ha lavorato per l'Unicopli, la Sansoni, la Rizzoli, con il regista Lizzani per la riduzione filmografica della Storia dell'Arte di Carlo Giulio Argan e per molti altri progetti.

Gli ultimi anni, in viale Monza

Terminato l'impegno professionale più diretto, negli ultimi dieci anni Luciano ha continuato a occuparsi di cultura e di promozione della cultura, in forma assolutamente gratuita, nonostante le difficoltà economiche. Sono gli anni in cui è molto attivo nella nostra zona, tra via delle Leghe (dove collabora alla rivista Il Ponte e al mensile Martesanadue) e viale Monza, dove collabora con il presidente dell'associazione Asco-Monza.

L'ultimo decennio ha visto Luciano spendersi nei nostri quartieri, quasi ogni giorno e ogni sera, al di là delle sue forze che, per effetto di alcuni importanti interventi al cuore (diversi by-pass), si stavano affievolendo anno dopo anno.

Lui è stato tra i fondatori del Caffè letterario di Precotto, inizialmente impostato sulla lettura comune di un libro che poi veniva commentato in una serata apposita. La prima serata assoluta, dedicata al

romanzo Resurrezione di Tolstoj, vide lui come relatore, in un ruolo che ripeté poi decine di altre volte. Era una formula che gli piaceva, quella di commentare insieme un romanzo, quasi fosse simbolicamente lo spezzare e condividere con tutti il pane della cultura.

Così ripropose la medesima formula all'Associazione Naviglio Piccolo di Gorla, dove pure andò moltissime volte. Ma il suo sogno rimaneva la Casa della Poesia, che vide realizzarsi nel progetto del Trotter, dove fu tra i protagonisti assoluti fino agli ultimi giorni.

L'insegnamento nella Scuola di editoria

Tra i due periodi, in mezzo ci sta l'esperienza della Scuola di editoria, che ha raggiunto quasi i 25 anni di vita. Fra i primi docenti che con me accettarono di insegnarmi, oltre a Donata Schiannini, Lucia Incerti, Anna Cazzini, c'era Luciano Guardigli, che curava la parte della Scrittura editoriale.

Fu l'inizio di un sodalizio pedagogico che non si ruppe più. Dopo essere stati alle Acli e alle Marcelline, i corsi della Scuola di editoria approdarono al Centro Padre Piamarta di via Pusiano, a Cimiano, dove il direttore padre Marietti accolse di buon gra-

do l'idea che il suo centro professionale potesse avere corsi che andavano da quelli professionali post-obbligo scolastico fino a quelli per adulti, come il nostro Master, di alta specializzazione post-universitaria (ora master di 2° livello dell'Università Cattolica).

Nonostante il Centro Piamarta fosse diretto da sacerdoti (religiosi della Congregazione bresciana dei Piamartini, proprietaria della Casa editrice Queriniana), Luciano non si pentì mai di tale approdo, anzi collaborava volentieri con le varie iniziative del Centro (corsi serali, conferenze, redazione del giornale interno ecc.), ricambiato perfettamente dai religiosi, i quali - nonostante fossero ben consapevoli del suo agnosticismo e delle sue idee politiche - hanno sempre rispettato la sua autonomia intellettuale, apprezzandolo continuamente per i contributi profondi che poteva portare, e anche per la sua gentilezza e bontà d'animo.

Ancora adesso che è in missione in Mozambico da 4 anni, padre Marietti ricorda Luciano con grande stima e simpatia. Penso che la parola chiave di questo periodo di Luciano possa essere trovata nella parola insegnamento.

In fondo, con la Scuola di editoria Luciano è ritornato al suo primitivo amore, l'insegnamento appunto. Perché era insegnante di scuola superiore quando venne assunto alla Garzanti. L'insegnamento era connotato in lui, che manteneva un rapporto con gli allievi di grande sincerità e realismo, scevro da ogni ritualità o pedanteria.

Negli ultimi anni, in cui vedeva disfarsi nelle case editrici quelle conquiste sindacali ottenute 50 anni fa, e la produzione culturale scadeva di qualità, la sua visione del mondo editoriale si era fatta più pessimistica, quasi cupa. Gramscianamente, in età giovanile aveva sposato l'ottimismo della volontà, ora sul finire degli anni, di fronte allo sfacelo della società civile, era dominato dal pessimismo della ragione.

E tuttavia i suoi allievi lo adoravano. Perché era sincero, non fingeva e non li illudeva tradendoli. Le frasi più belle su Luciano le ho lette nei messaggi inviati dai nostri ex-allievi, dove le parole più ricorrenti sono: maestro di vita, uomo di profonda cultura, generoso e nobile spirito.

Ciao Luciano, fratello mio.

Ferdy Scala

Creo ostacoli: quindi esisto

● Il punto della situazione di Angelo Dossena ●

Lo scandalo della sottostazione Atm di viale Monza

Ricordate la sottostazione tra i due ponti ferroviari voluta dall'Atm per il potenziamento della metropolitana di Rovereto? E l'annesso onere di urbanizzazione preteso dal Comune di Milano: tre piani di parcheggi da costruire sopra gli uffici dell'Atm? Ebbene, i lavori vennero deliberati nel '95, cominciarono nel 2001 e terminarono nel 2004. Ma solo all'80%. Così adesso la palazzina si trova in una situazione di degrado, abbandonata a se stessa, e l'immagine che dà, a chi percorre viale Monza, è quella di trovarsi di fronte a un orrendo carcere punitivo tanto è brutto. Eppure, a suo tempo, c'era chi aveva presentato un progetto compatibile, con ampi spazi di verde ad uso della cittadinanza. L'Atm era d'accordo, ma il Comune non ne volle sapere niente. Preferì costruire quello stabile brutto, in contrasto con lo stile urbanistico della zona, per di più fatto con materiale scadente. Non è mai stato utilizzato.

È un esempio, quello della sottostazione Atm di viale Monza. Un monito che deve far riflettere. Perché con amministratori accecati dalla bolla immobiliare, il rischio, anche in vista dell'Expo, è quello di avere presto una città invasa da palazzi fantasma. Come accadde con i Mondiali di Italia Novanta, ricordate? Costruirono strutture brutte, senza senso urbanistico, utili solo a far fare bella figura al Sindaco e a qualche assessore il giorno dell'inaugurazione, nonché a grattare via i pruriti agli speculatori immobiliari. Opere mai terminate, come il mega albergo costruito nella periferia Nord Est di Milano, una cattedrale nel deserto fatta brillare due anni fa nel silenzio della cittadinanza. Dunque, chiediamoci: che cosa faranno della sottostazione Atm di viale Monza? La faranno brillare anche lei? E con che soldi? Con quelli pubblici o stavolta con i loro?

A.D.

I saldi? La menzogna del secolo

Oggi come oggi i saldi sono un furto legalizzato. E la vittima? È il "consumatore". Fino a pochi anni fa, infatti, le stagioni dei saldi cominciavano la prima a fine ottobre e la seconda a fine febbraio, e c'è permesso di smaltimento dell'inventario estivo e invernale. Poi, con l'arrivo della crisi, qualche intelligente della Confcommercio ha pensato bene di suggerire alla Regione l'anticipo dei saldi. E li ha fatti cominciare in piena stagione. Ebbene, vi siete mai chiesti il perché? Semplicemente perché quelli, in gran parte, non sono veri saldi, ma merce che il grossista è costretto a vendere a costo ribassato durante la stagione, stante la crisi di domanda e quindi di vendite che attanaglia tutti i settori. Insomma, non c'è più merce ferma in magazzino, non c'è più esubero da vendere. Ma c'è un mercato al collasso e la menzogna dei saldi, i quali

A.D.

non sono altro che uno specchietto per le allodole e un buon motivo per farsi un po' di pubblicità. La conseguenza? Che gli esercenti non ci perdono niente, ma nemmeno aumentano le vendite, perché acquistano merce già scontata e la rivendono con lo stesso ricarico. E i consumatori non fanno affari, perché i prodotti costano il giusto. Intanto la recessione morde tutti i settori produttivi senza che nessuno se ne occupi. E i nostri politici, anche grazie ai saldi, vanno in giro a dire che la crisi non c'è, che i negozi fanno affari, che si vende l'inventario, che i prezzi non stanno calando e via discorrendo. Insomma, consumatori ed esercenti. Basta farsi prendere in giro. La Confcommercio e la Regione sono la cattiva rappresentanza dei piccoli imprenditori commerciali. E la politica, intanto, si disinteressa dal tutelare i consumatori.

Continua da pagina 2 – Il lavoro cardine della vita...

avere richiesto l'amministrazione straordinaria della società o anche l'avvio della procedura fallimentare. In questo caso questi lavoratori che percepiscono chi 700 euro mensili, chi invece a part-time 480, essendo entrati in cassa integrazione dal 3 aprile scorso, avrebbero la possibilità di salvare gli stipendi non retribuiti così come le loro liquidazioni. Abbiamo faticato perché il Consiglio di Zona andasse in azienda, parlasse con i lavoratori, si esprimesse affinché anche il Tribunale del Lavoro emetta una sentenza che salvaguardi le legittime aspettative dei lavoratori. Era un dovere farlo, ma non basta. Oggi il tema è quello del governo: i comunisti devono tornare a

farsi comprendere per riguadagnare quella credibilità che tanti italiani consegnarono loro attraverso il consenso, e che li mise in condizione di fare avanzare nel paese il diritto dei lavoratori. Tante conquiste che ci stanno sottraendo giorno dopo giorno. Fatti come questi indicano con chiarezza che, anche volendolo, è difficile sbagliare: siamo sempre stati noi quelli del lavoro, della sanità pubblica, della scuola pubblica, del diritto alla casa; in una parola quelli per un programma minimo e fondamentale, dove concretamente, e non a parole, la Costituzione trovi piena attuazione per i suoi principi fondanti.

Luigi Tranquillino

Continua da pagina 2 – L'investimento annunciato...

a più riprese l'apertura di un tavolo di confronto sulla situazione dei loro edifici, c'è poco per cui esprimere soddisfazione. In ogni caso, questo investimento straordinario dovrebbe sistemare le situazioni di maggior disagio con un piano di interventi che continuerà nei prossimi anni: un ulteriore finan-

ziamento di 30 milioni di euro sarà approvato quest'anno e seguirà lo stesso iter del precedente. Per il momento non resta che attendere il piano di interventi e sperare che le tempistiche annunciate vengano rispettate.

Antiniska Pozzi
(Chiamam Milano)

Frammenti di umanità suburbana

rubrica a cura di Antonio Gradia

Matrimoni

Due donne chiacchierano al tavolino di un bar sul marciapiede di viale Monza. Il bel tempo regalato dalla primavera permette di sedersi fuori. Sotto gli ombrelloni sembra di essere in un'oasi tra il traffico caotico e le auto parcheggiate sui marciapiedi. "Con mio marito ci siamo conosciuti in questo bar" dice una. "Io invece l'ho conosciuto quando ho divorziato". "Cosa??" "Sì, eravamo nello studio dell'avvocato, divorziavo dal mio primo marito. Stavamo in sala d'attesa, è arrivata un'altra coppia che doveva divorziare. Mi son messa a chiacchierare con quell'altro uomo. Poi lui mi ha chiesto il numero di telefono e così..."

Tempi di crisi

Un uomo ha fatto un prestito a dei conoscenti. Dopo un po' di tempo, visto che doveva fare delle spese, va da quella famiglia a chiederne la restituzione. Trova una situazione misera. Il suo amico ha perso il lavoro e non riesce a trovare niente da fare. Non ha il coraggio di chiedere il rimborso ed allora gli lascia degli altri soldi per tirare un po' avanti.

EL MERCATEL SU LA MARTESANA

"El Mercatel su la Martesana" nasce grazie all'iniziativa di singoli cittadini e dell'"ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MARTESANA-GRECO" nel promuovere iniziative ed attività per la riqualificazione del Naviglio Martesana.

Il mercato - che si svolge la 1° e 3° domenica di ogni mese - si snoda dalla Cascina de' Pomm (in fondo a via Melchiorre Gioia) lungo il naviglio della Martesana.

"El Mercatel de la Martesana" si impegna a valorizzare le risorse del suo territorio favorendo le conoscenze e le relazioni tra i cittadini, organizzando mercatini, fiere, attività culturali e ricreative, diffondendo informazioni che hanno come teatro di svolgimento e/o tematica il Naviglio Martesana

<http://www.elmercatelsulamartesana.it>

Cari soci, vi informiamo che Villa Pallavicini sarà aperta fino a fine luglio



Vi aspettiamo da lunedì a sabato per un aperitivo, una birra, quattro chiacchiere in giardino a partire dalle 18,30.

Per ulteriori informazioni visitate il nostro sito www.villapallavicini.org

C.F.U.P. Circolo Familiare Unità Proletaria
Viale Monza 140 (1° piano) Milano
(Sopra Teatro Zelig)

CORSO DI TANGO ARGENTINO

Lezioni private ed esibizioni su richiesta

MARTEDI 5 OTTOBRE 2010 h.20.30
LEZIONE DI PROVA GRATUITA

Il corso proseguirà poi sempre al martedì in orario da definire presso il Circolo Familiare Consigliato presentarsi in coppia con abbigliamento comodo, scarpe con suola di cuoio e puntualità.

Per informazioni/iscrizioni contattare:
ANTONIO 349/5711760
tangomilonguero@fastwebnet.it
www.antonioyanna.com